

Hollywood Per gli Oscar guerra dei bagarini

LOS ANGELES. Kevin Costner o Woody Allen, Bugsy oppure Il silenzio degli innocenti, non è di questo che si parla in queste ore a Hollywood. Certo gli Oscar sono vicini (la proclamazione dei vincitori è attesa per il 30 marzo) e appena tra qualche giorno, sette per l'esattezza, saranno note le rose delle nominations. Ma colui che fa parlare di sé in questi giorni i dirigenti dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, l'associazione che assegna gli Oscar, si chiama semplicemente Jerry Adelman, non è un regista né un grande attore ma presiede un'intraprendente organizzazione di vendita, la "Murray's Tickets". Adelman si è messo in testa di fare una barca di quattrini vendendo posti nel Dorothy Candler Pavilion, il teatro di Los Angeles dove avrà luogo la cerimonia di premiazione. E naturalmente la sua iniziativa si è tramutata in poche ore in una spionosa e singolare "grana" legale.

La cerimonia degli Oscar è infatti rigorosamente per inviti. Alla "Academy" temono però che qualcuno degli invitati, disinteressato al gala, oppure a corto di soldi (i biglietti sono gratuiti per candidati e presentatori, gli iscritti pagano dai 50 ai 200 dollari a seconda dell'ordine di posto e si tratta di tagliandi "non trasferibili") possa cedere il proprio biglietto ad Adelman, i cui clienti, pur di vivere l'ebbrezza di stare accanto ad un artista famoso, pagherebbero, dice lo stesso Adelman, fino a 2500 dollari (tre milioni di lire).

«Noi però non abbiamo mai messo in vendita i biglietti», ha dichiarato ieri Bruce Davis, direttore esecutivo dell'Academy - né vogliamo che si cominci adesso. Il mondo intero può assistere al nostro spettacolo guardandolo comodamente dalla tv. Nei confronti di Adelman è dunque partita una denuncia contro la "Murray's Tickets", contestualmente a una diffida rivolta ai propri membri affinché non cedano alle lusinghe di Adelman. Chi lo farà non sarà più invitato al gala degli Oscar per i prossimi suoi giorni. Individuare il colpevole non dovrebbe essere difficile, l'organizzazione è in grado di controllare ciascuno posto a sedere e la sua «titolarità». E i controlli si annunciano a questo punto molto severi tanto più che i posti disponibili sono soltanto 2.800, molti in meno dell'anno scorso quando ad ospitare la cerimonia fu il più vasto Shrine Auditorium. Sull'affare però non è detta l'ultima parola. «Non è infatti scontato che Adelman possa proseguire comunque nel suo tentativo di accaparrarsi biglietti eccellenti e che la legge non riconosca la liceità della sua iniziativa. Ancora la settimana scorsa il tribunale si è rifiutato di emettere un'ingiunzione preliminare che avrebbe avuto lo scopo di bloccare questa forma di bagarinaggio».

Al teatro Orfeo di Milano concerto unico della inusuale coppia Nyman-Lemper Minimalismo, poesia e musicalità raffinata nell'incontro fra il musicista e la cantante

La magia di Ute e Michael

Un incontro inusuale, a base di suoni atipici, minimalismo e poesia, quello andato in scena l'altra sera al teatro Orfeo di Milano. Sul palco c'erano Michael Nyman, grande musicista inglese da noi conosciuto soprattutto per le musiche dei film di Greenaway, e la bionda e statuarina Ute Lemper, duttile interprete di Brecht (ma anche di Jannacci); insieme, in un concerto di grande fascino.

Diego Perugini

MILANO. L'incontro è di quelli stupefacenti, un binomio a base di suoni atipici e lontani da tentazioni commerciali: Michael Nyman e Ute Lemper. Lui è un compositore londinese, piccolo e occhialuto, vicino ai cinquant'anni e povero di capelli: dalle nostre parti è conosciuto per le colonne sonore dei film del bizzarro Peter Greenaway, ma il suo curriculum si snoda attraverso svariate incursioni nel giro della musica contemporanea. L'originalità non gli manca: nella sua proposta trovano accoglienza influssi diversi, dalla tradizione «colta» europea al minimalismo, tra fiumi di citazioni e la ricerca di una «nuova tonalità». Il tutto seguendo uno stile per-

sonale e fortemente intriso d'ironia. Lei è una teutonica bellezza dai lunghi capelli biondi e la voce estremamente duttile, capace di passare dal musical tipo Cabaret alle cupe trame brechtiane: l'anno scorso ha fatto tappa anche a Sanremo, sorprendendo la platea con un'intensa versione di La fotografia del nostro Jannacci. La strana coppia Nyman-Lemper si presenta sul palco seguendo un rigoroso ruolino di marcia: in scaletta il frutto della collaborazione fra i due, la colonna sonora di Prospero's books e soprattutto, Songbook, album realizzato su misura per esaltare il grande talento vocale di Ute.



Nelle foto Ute Lemper protagonista di una «magica» serata con il grande musicista inglese Michael Nyman

L'unica data italiana del tour si è svolta al teatro Orfeo, colmo di gente; atmosfera raccolta, applausi discreti, pubblico competente. È quasi una dimensione da Conservatorio, con la Michael Nyman Band in abiti seriosi: sono tredici elementi con chiara prevalenza di archi (c'è il fido violinista Alexander Balanescu) e fiati. Nyman sta al pianoforte e guida l'ensemble attraverso sentieri sonori affascinanti, un ipnotico tappeto di note e un ritmo sotterraneo e accattivante dati dal contrappunto tra archi e fiati: lo strumentale Prospero's Magic apre la serata, in attesa dell'arrivo della Lemper. E la cantante non si fa troppo desiderare: alta, magra, affascinante, sguardo magnetico, mosse felate, grande classe. Vestite di scuro, un abito elegante di foglia maschile, pantaloni larghi e giacca lunga; segue le indicazioni del Maestro, attende il suo «via», alterna toni bassi e acuti con notevole disinvoltura. Ute affronta testi di Shakespeare e Rimbaud musicali con grande sensibilità da Nyman: Come and go, la dolcissima While you here do snoring me, oppure le potenti visioni di

L'orgie Parisienne del poeta francese. Emozionante I am an unusual thing, dominata da inquietanti coloriture di violino; il testo è di Mozart, un indovinello scritto intorno al 1780 che, fra gli evidenti doppi sensi, nasconde il tema drammatico della mortalità. Ute ne dà un'interpretazione intensa e suggestiva. La seconda parte dello spettacolo è tutta incentrata sulle sei canzoni di Celan, costruite da Nyman su altrettante composizioni del poeta di origine ebraica: parole di grande forza evocativa e musica malinconica, decisamente introspettiva. Su tutte spicca una magnifica esecuzione di Nüchternheit (riproposta anche nell'unico bis), movimentata e ricca di variazioni, con la voce di Ute che scivola melodiosa e s'inerpica su toni più bassi, fra l'incendere serrato degli strumenti e le studiate pause: qui fioccano gli applausi più copiosi della serata. Poi la strana coppia, mano nella mano, si congeda con un inchino finale: il pubblico s'alza in piedi e ricambia con sinceri battimani.

È ripartito dal teatro Ponchielli di Cremona lo spettacolo interpretato dal Balletto di Toscana

Il candido Pinocchio e la perfida fata

Marinella Quatterini

CREMONA. È ripartito dal teatro Ponchielli la nuova tournée del balletto Pinocchio, creato da Fabrizio Monteverde per il Balletto di Toscana. Come era prevedibile la pièce ha attirato nel bel teatro cremonese nugoli di bambini convinti di assistere alla spensierata vicenda del burattino di legno che diventa bambino. Ma nessuno di loro ha fiutato di fronte alle molteplici trasformazioni del racconto, salvo una piccina sconvolta dall'apparizione di una fata turchina altissima,

bruttissima, in quanto uomo e non donna, e smaccatamente malevola. Nuova interessante rilettura del romanzo di Collodi, il Pinocchio di Monteverde ci propone un viaggio iniziatico. Il pezzo di legno che diventa burattino e, alla fine, bambino non è proprio quel discolo bugiardo, come ci hanno fatto credere le edulcorate chiose del romanzo di Collodi, ingiustamente confinato nella letteratura moralizzante per l'infanzia. Il Pinocchio ballerino è

piuttosto succube, una creatura nata tra l'altro da un uomo - il falegname Geppetto -, di qui l'idea di capovolgere il sesso di tutti i protagonisti del racconto. Alla fine Pinocchio diventa un essere umano, ma scopre che tutti i viventi che lo avevano precedentemente gabbato o frainteso, in quanto burattino, possiedono le stesse caratteristiche che gli venivano rimproverate un tempo. E cioè un'allegria sconsiderata, un'ingenua quanto alloca apertura alla vita, una meccanicità da burattino, appunto, che viene sintetizzata nel primo, splendi-

do assolto d'apertura riservato al protagonista. Monteverde presenta tutti i personaggi, ma ha l'accortezza di farli collocare dal fondo scena, con un sistema di porte aperte e chiuse dallo stesso Pinocchio e la bella idea di lasciar intravedere in secondo piano le situazioni realistiche e gli oggetti concreti. Forche, sbarre di prigione, una tavola d'osteria per il ben noto banchetto con la coppia animale perversa (qui il Gatto e la Volpe sono due bellissime ballerine), ma anche uno spericolato naso appaiono come lampi

surreali a completare le parti mancanti della narrazione verbale che la danza non riesce a tradurre. Per accentuarne le varie atmosfere, il coreografo ha chiesto al compositore Fulvio Maras una musica funzionale e cangiante. Ma la sua genericità non ha dato spessore alle parti forti del balletto, bensì alle congiunzioni, col risultato di appiattire il senso del macabro e gli incantesimi surreali a favore di un improprio respiro da musical anni Sessanta.

Si ricordano così soprattutto le singole apparizioni e trovate: il pezzo di legno che strilla come un neonato ed è cullato da un Geppetto per nulla oleografico (è l'altante Arman da Santini in doppio petto), il bellissimo grillo ricuro, vestito da vecchina (Teresa di Daniele), e una inquietante danza di bambole con maschere «bisce», ma accigliate, che ricorda i trucchi della Cenerentola di Wagy Marin. Su tutto domina l'impeccabile ed intenso Pinocchio di Eugenio Scigliano accolto da calorosissimi applausi insieme all'intera compagnia, apparsa però vagamente, e inspiegabilmente, sottotono.

Andrea Barbato spedisce stasera dagli schermi di Raitre la sua cartolina numero 400 «Un bilancio positivo non solo per l'Auditel. Convince anche la qualità di quel che faccio»

«Egregio signore, le scrivo...»

Andrea Barbato festeggia stasera la «spedizione» della sua 400ª Cartolina, il programma che tutte le sere, alle 20.25 su Raitre, in ideale colloquio con il destinatario, ospita l'opinione del giornalista su un fatto del giorno. «Un bilancio più che positivo non solo per l'Auditel - ha detto Barbato - , ma soprattutto per essere riusciti a rompere il muro della finta obiettività in televisione».



Andrea Barbato stasera spedisce la «Cartolina» numero 400

Eleonora Martelli

ROMA. Stasera fanno quattrocento cartoline in tre anni, spedite, via etere, ai personaggi più svariati. Firmato: Andrea Barbato. Un'attività epistolare che fa un certo effetto. Barbato ha cominciato il 2 ottobre del 1989 con una missiva indirizzata a don Piero Gelmini. Allora furono: in 586mila ad ascoltare ciò che aveva da dire il famoso giornalista. Inviato speciale per varie testate (da L'Espresso a La Stampa negli anni '60 e '70). Barbato fu anche direttore del Tg2 subito dopo la riforma, ai tempi in cui il Tg2 era la punta innovatrice della Rai. Una lunga carriera giornalistica, passata anche per l'impegno parlamentare nella IX legislatura. Tutte le carte in regola, quindi, per essere un opinionista serio e ascoltato. Così, dall'89 ad oggi, Barba-

to ha proseguito con un pubblico crescente (è arrivato a 2 milioni di telespettatori) a «spedire» la sua opinione a politici e non, a gente famosa o meno, a uomini e donne, tutte le sere su Raitre alle 20.25. Una sorta di «riflessione serale», condotta con tono pacato, su cui soffermarsi. Ma, a seconda dei casi, anche un rimprovero, una riprendenda, una critica feroce. Senza mai venire meno all'imperativo, un po' britannico, dello stile distaccato e, per chi non è anche ironico. Uno stile che ha successo, se è vero che il suo pubblico cresce. Anche se per lui l'Auditel non è tutto. «Non ho mai fatto questione di numeri - dice Barbato - ma evidentemente Cartolina fa opinione. Nel senso che la qualità delle cose che faccio è penetrata. La gente mi scrive, discute. Qualcuno si «arrabbia» molto. Come Guido Carli,

(sulle privatizzazioni) o Antonio Gava (sui brogli elettorali in Campania). Allora è nata Cartolina Illustrata, come diritto di replica dei destinatari. E intanto Cartolina ha raggiunto lo scopo di un certo esercizio di logica. Cosa intende dire? Che esercitando la logica nella commissione dei fatti che si raccontano, i fatti diventano espressivi. Di fronte ad una tv inerte, faccio una tv di parte.

Anche questo è servizio pubblico. E aver rotto il muro della finta obiettività, è per me il bilancio più positivo. Con un bilancio così soddisfacente, prevede di continuare a spedire le sue opinioni? Quest'anno andrò avanti fino alla fine di giugno. E così arriverò a quota 500. Poi si vedrà. Il rischio è quello di diventare una specie di predicatore televisivo...

A proposito di toni seri e predicatori, quelli di «Avanzati prendono di mira anche lei. Che effetto le fa? Rido. Le satire sono fatte apposta, ti allungano il naso. Ci mancherebbe che uno dovesse smentire le satire e dire «ma io non ho un naso così». Come è nata l'idea del «Portalettere» di Chiambretti? È stata un'iniziativa tutta sua. Che mi ha sottoposto al principio, essendo un programma legato all'idea di Cartolina. Poi è andato per la sua strada. Ma si può dire che, in qualche modo, «il portallettere» sia l'altra faccia di «Cartolina»? No, perché le sue lettere non arrivano mai. Non parla mai con quelli che cerca. Parla con il portiere, le guardie del corpo. Le sue cartoline invece arrivano? Sicuramente arrivano. Qualcuno si arrabbia. Oppure mi telefona, come ha fatto Spadolini, qualche giorno fa, facendomi grandi elogi. Ma spesso fanno finta di niente, aiutati dal fatto che io non aspetto una risposta. La verità è che io mi rivolgo al pubblico. E lui il mio destinatario. E la gente risponde, e come!



TROVARI CON VALERIA MORICONI. Questa sera, alle 21, Valeria Moriconi parlerà di sé e del teatro in un incontro pubblico, condotto da Maurizio Giammusso, presso la libreria Croce, a Roma. È il primo di una serie di appuntamenti intitolati «Dopo il sipario», promossi dall'Etè e dalla libreria Croce. Valeria Moriconi è attualmente impegnata nelle repliche (fino al 23 febbraio) di Trovarsi di Luigi Pirandello, in scena al teatro Quirino di Roma per la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

VANONI E PAOLI PER LA JUGOSLAVIA. Omella Vanoni e Gino Paoli terranno mercoledì 19 febbraio un concerto al teatro Metropolitan di Ancona per raccogliere fondi che andranno a finanziare un progetto di sostegno ai bambini della ex Jugoslavia. Lo spettacolo, che sarà presentato dal comico Giorgio Faletti, è stato promosso da Arci, Arci Nova e Anagrumba, con il patrocinio dell'Unicef e del ministero per l'immigrazione; partecipa alla serata il ministro Margherita Boniver.

MUORE JACK KINNEY, ANIMATORE DI DISNEY. Jack Kinney, uno dei più noti animatori della Walt Disney, è morto all'età di 82 anni. Aveva iniziato la sua carriera con la Walt Disney Studios nel '31, come animatore e poi regista, dirigendo il cortometraggio Der Fuehrer's face (premio Oscar) e collaborando a classici come Pinocchio, Dumbo, Saludos Amigos e Los tres caballeros. Nel '59 creò una propria società producendo oltre cento cartoni della serie Braccio di Ferro.

ITALIA RADIO E GLI SPAZI DELLA MUSICA. La musica italiana e i suoi eterei problemi di gestione è protagonista di un lungo speciale radiofonico che le dedica quest'oggi, a partire dalle 15.15 fino alle 20, Italia Radio. Alla trasmissione, curata da Fabrizio Brocchieri, interverranno in diretta Renzo Arbore, Sergio Caputo, Luca Carboni, Teresa De Sio, Eugenio Finardi, Ligabue, Gino Paoli, Enrico Ruggeri, Paola Turci, Roberto Vecchioni, Antonello Venditti e molti altri.

BIENNALE CINEMA: ANCORA UN RINVIO. Sembrava potesse arrivarsi a una rapida conclusione e invece il Consiglio direttivo della Biennale ha rinviato tutto al 24 febbraio. Per quella data Dc e Psi avranno raggiunto un accordo, cosicché la Mostra del cinema sarà finalmente il suo curatore. La favorita è Irene Bignardi, cui verrebbe affiancato Giorgio Tinazzi per le attività permanenti. Tutto è però subordinato, dalla Dc, alla nomina di Gian Luigi Rondi alla presidenza dell'ente.

BRIGITTE NIELSEN CON BAUDO. La scelta non è ancora ufficiale (i nomi saranno confermati venerdì), ma pare proprio che a fianco di Pippo Baudo, sul palco del teatro Ariston di Sanremo, ci sarà anche la giunonica Brigitte Nielsen, assieme a Milly Carlucci ed Alba Parietti; ciascuna di loro presenterà una serata del Festival, per poi ritrovarsi tutte e tre insieme nella gran serata finale della manifestazione.

18 MILIARDI PER IL «FRANCESCO» DELLA CAVANI. Il film di Francesca Cavani sulla vita di San Francesco d'Assisi, coprodotto dalla società Karol e da Raiuno, è costato 18 miliardi di lire, e non i 13 previsti inizialmente (di cui 8 a carico della Iv pubblica). A fronte dell'aumento dei costi, Raiuno preferì intervenire con un ulteriore contributo di 2 miliardi e 400 milioni, piuttosto che rischiare il fermo del film. La precisazione è stata fatta da Giulio Andreotti in qualità di ministro ad interim delle partecipazioni statali, rispondendo ad un'interpellanza parlamentare del repubblicano Mauro Dutto. (Alba Sclaro)

LE SETTIMANE BIANCHE INCONSUETE... passo del tonale (TRENTO) 1900 METRI OTTIMO INNEVAMENTO (anche programmato) MINIMO 15 PARTECIPANTI SETTIMANE DAL 29 MARZO AL 4 APRILE DAL 4 AL 10 APRILE - DAL 10 AL 16 APRILE 7 GIORNI (6 NOTTI) - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 360.000 Riduzioni: bambini sino ai 2 anni 50% dai 2 ai 12 anni 20% - adulti in camera tripla 10% Supplemento scuola sci di fondo (2 ore al giorno) lire 70.000 Supplemento scuola sci discesa (2 ore al giorno) lire 90.000 SPECIALE PASQUA DAL 16 AL 26 APRILE - 11 GIORNI (10 NOTTI) lire 660.000 La quota comprende: la sistemazione presso l'hotel Residence Biancaneve (3 stelle) in camere doppie con servizi, la pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione inclusa dell'ultimo giorno, una cena tipica in albergo, una cena in rifugio, la visita guidata di mezza giornata a Ponte di Legno. L'albergo è dotato di solarium, palestra e sauna, discoteca. Offre l'animazione serale. Ristorante con servizio a buffet. MILANO VIALE FULVIO TESTI 69 - Tel. (02) 64.40.361 ROMA VIA DEI TAURINI 19 - Tel. (06) 44.490.345 Informazioni anche presso le Federazioni del Pds